



Identificativo Samira: 196132
 Numero di catalogo generale: 00000017
 Denominazione: Parco di San Michele in Bosco
 Definizione tipologica: parco
 Provincia: BO
 Comune: Bologna

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	PG
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTA	ID Contenitore	LC-00081
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione tipologica	parco
OGTN	Denominazione	Parco di San Michele in Bosco
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna
PVCI	Indirizzo	Via Alessandro Codivilla

Il parco è situato sulle prime colline di Bologna tra le porte San Mamolo e Castiglione. Dai viali di circonvallazione, dopo aver percorso un breve tratto di via San Mamolo, si volta a sinistra in via Codivilla, dove si apre il primo ingresso monumentale del parco, caratterizzato da una bella cancellata d'epoca (la cancellata viene aperta solo in particolari occasioni, ma si può entrare dall'adiacente accesso al giardino Remo Scoto, in continuità con il parco). Salendo da via Castiglione, invece, si devia a destra in via Putti sino a raggiungere piazzale Bacchelli, dove si trova il secondo ingresso monumentale al parco; dal piazzale si staccano la Salita di San Benedetto, che raggiunge la chiesa di San Michele in Bosco, e via Pupilli, il principale accesso all'antico complesso monastico e all'odierno ospedale. Il capolinea della linea di autobus 30, che percorre le vie Castiglione e Putti, è situato nel piazzale della chiesa.

PVCG Georeferenziazione 44.484497194594276,11.339597613214095,16

RE NOTIZIE STORICHE

REN NOTIZIA

Il colle di San Michele in Bosco, per la sua posizione appartata ma vicina al centro cittadino, è stato dal '200 luogo di eremitaggio e ospitò una comunità religiosa che nel tempo adottò la regola agostiniana. Nel 1364 il monastero passò agli Olivetani che, con alterne vicende, sono rimasti sul colle sino alla fine del secolo scorso (nel 1996 sono stati sostituiti dai Camilliani, un ordine dedito al servizio dei malati). Per la posizione strategica, il monastero fu trasformato più volte in fortezza e subì danneggiamenti e saccheggi. L'attuale complesso, risalente alla fine del '400, venne ampliato e abbellito nel corso del '500 con il concorso degli artisti più insigni dell'epoca (Giorgio Vasari, Guido Reni, Lodovico Carracci e numerosi allievi della scuola bolognese), richiamando personaggi illustri e viaggiatori. I monaci, inoltre, misero a coltura gran parte dei terreni del colle con vigneti, oliveti, alberi da frutto, seminativi e un grande orto nel settore orientale (ancora documentato ai primi del '900). La parte occidentale del colle, lambita dal torrente Aposa, ha invece mantenuto sempre un carattere più naturale, dovuto anche alla natura più scoscesa e ombrosa del versante. Alla fine del '700 con l'arrivo di Napoleone e la soppressione degli ordini religiosi, il monastero venne utilizzato come caserma e poi come carcere. Gran parte dei terreni del colle, ceduti a privati, continuarono comunque a essere liberamente frequentati dai bolognesi secondo una tradizione ormai consolidata. A partire dal 1841 il complesso, destinato a residenza del cardinale legato, fu oggetto di restauro e anche gli spazi esterni tornarono a rinascere, soprattutto grazie alla dedizione di una famiglia di giardinieri, i Costa,

RENN Notizia

che li curarono per oltre un secolo. È di questo periodo la creazione del giardino di ponente e la sistemazione del vicino giardino della peschiera (probabilmente di impianto settecentesco). Nel 1860 la Villa Legatzia diventò Villa Reale, ospitando per un breve periodo anche re Vittorio Emanuele II. Nel 1880 il chirurgo Francesco Rizzoli, che morì l'anno seguente, acquistò il complesso per fondare un istituto ortopedico, che venne inaugurato nel 1896. Nei medesimi anni la pendice del colle venne sistemata a parco, da destinare sia alla cittadinanza che ai parenti in visita ai malati (ai quali furono riservati gli spazi verdi più a ridosso dell'ospedale). Nel 1888 i lavori furono temporaneamente interrotti per accogliere nei locali dell'ex monastero la sezione artistica della grande Esposizione Emiliana, in gran parte ospitata ai Giardini Margherita. Negli anni '50 del secolo scorso il parco fu oggetto di interventi di forestazione da parte del Corpo Forestale dello Stato, nell'ambito di un progetto che interessò buona parte della collina bolognese. Furono piantate numerose conifere (pini neri, abeti rossi, cipressi, cedri, ecc.) che, crescendo, hanno finito per occupare le radure prative e chiudere completamente la visuale sulla città. Molti degli alberi messi a dimora, inoltre, in prevalenza appartenenti a specie non adatte all'ambiente locale e molto ravvicinati tra loro, nel tempo hanno mostrato evidenti condizioni vegetative sempre più critiche.

A partire dal 2007 è stato avviato un organico progetto di restauro, in corso di completamento, che ha avuto come obiettivi principali la riapertura della storica veduta su Bologna e il ripristino paesaggistico dell'area verde. Nel 2010, terminati i lavori più consistenti, il parco è stato ufficialmente riaperto al pubblico.

RENN Notizia

RENF Fonte censimento IBC

FV FISIONOMIA DELL'AREA VERDE

FVE ESEMPLARI DI RILIEVO

FVED Denominazione

Il parco conserva un prezioso patrimonio di alberi di notevoli dimensioni, impiantati alla fine dell'Ottocento e di recente sottoposti a verifiche strumentali del stato vegetativo e fitosanitario e potature delle parti di chioma secche o deperite. A fianco della "casa dell'ortolano" spicca un maestoso bagolaro (diametro 150 cm), che crescendo isolato ha potuto sviluppare appieno la sua chioma (purtroppo in parte compromessa da vecchie potature a capitozza che hanno creato un'ampia cavità all'inserzione delle branche primarie).

FVE ESEMPLARI DI RILIEVO

FVED	Denominazione	Lungo la pendice del colle risaltano alcuni gruppi di grandi cedri, sia dell'Himalaya che del Libano, con chiome imponenti e tronchi intorno al metro di diametro (negli ultimi decenni alcuni esemplari coetanei sono crollati e le loro ceppaie sopravvivono lungo la pendice).
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Anche la macchia boscata nasconde alcune maestose roverelle e farnie con diametri dei tronchi di poco superiori al metro, precedenti alla creazione del parco (si apprezzano percorrendo il sentiero di selenite).
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Lungo il viale panoramico, inoltre, un grande tiglio (<i>Tilia platyphyllos</i>), dalla caratteristica chioma ovoidale e dal diametro di 90 cm, segna uno dei tornanti che risale verso il piazzale della chiesa;
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	poco più a monte, in corrispondenza della deviazione del sentiero 902, risalta un maestoso leccio (diametro 112 cm), la cui chioma è stata compromessa da stroncature dovute alla neve e dal crollo di un vicino esemplare di ippocastano che vegetava nel sovrastante giardino di ponente).
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Quest'ultimo spazio verde, in continuità con il parco, ospita diversi begli esemplari arborei, che in alcuni casi testimoniano precise fasi della lunga storia di San Michele in Bosco. Un maestoso cedro del Libano (diametro 160 cm), con il tronco biforcuto quasi dalla base, fu piantato dai Costa quando San Michele in Bosco diventò Villa Reale (l'esemplare, colpito da un fulmine nel 1916, è oggi in condizioni piuttosto critiche).
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	In una delle vicine aiuole del giardino si innalza un imponente cedro dell'Himalaya (diametro 160 cm), piantato alla fine dell'Ottocento in occasione della nascita degli Istituti Ortopedici Rizzoli.
FVE	ESEMPLARI DI RILIEVO	
FVED	Denominazione	Nel patrimonio arboreo del giardino spiccano anche un filare di imponenti ippocastani, con diametri intorno al metro ma in fase di avanzata senescenza, un cedro dell'Himalaya (diametro 129 cm), che gareggia in bellezza con quello precedente, e un bel tasso dalla densa chioma (diametro 90 cm).

MD	EDIFICI E MANUFATTI	
MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	complesso monumentale
MDTP	Particolarità	Il complesso monumentale di San Michele in Bosco offre diversi motivi di interesse. La paternità della chiesa e del campanile tende oggi a essere attribuita al celebre architetto ferrarese Biagio Rossetti, mentre il portale fu disegnato da Baldassarre Peruzzi. L'interno della chiesa, a una sola navata, ospita decorazioni di pregevoli artisti (Carlo Cignani, Domenico Santi, Domenico Maria Canuti, Angelo Michele Colonna, Agostino Mitelli, Alessandro Tiarini). Gli affreschi della sacrestia sono attribuiti a Girolamo da Carpi e altri pittori manieristi, mentre quelli del coro notturno a Innocenzo da Imola. Tra gli ambienti più importanti dell'ex convento spiccano il grande refettorio, con affreschi della scuola di Giorgio Vasari, la foresteria oggi nota come sala dei Carracci perché vi lavorarono Lodovico, Annibale e Agostino Carracci, la bella biblioteca olivetana con dipinti di Domenico Maria Canuti e ornati di Enrico Haffner. Notevoli sono anche il monumentale corridoio, un tempo dormitorio dei monaci, lungo 162 m e detto "astuccio degli Asinelli" perché in grado di contenere adagiata la celebre torre (notevole è la veduta sulla città dalla trifora a nord), e il chiostro a pianta ottagonale con celebri affreschi ormai quasi cancellati dal tempo di Ludovico Carracci, Guido Reni e altri artisti della scuola bolognese.
MDT	EDIFICI E MANUFATTI	
MDTT	Tipo	fonte
MDTP	Particolarità	Lungo via Codivilla, la bella strada panoramica alberata con platani che venne inaugurata nel 1855 in occasione della venuta di Pio IX, si trova la scalinata d'accesso alla sottostante fonte Remonda (che nel nome richiama l'antica denominazione del colle). La fonte, risistemata nel Novecento, raccoglie le acque sorgive del versante orientale del colle, trasportate a partire dal '400 con un lungo condotto sino al centro cittadino (fu una delle principali risorse idriche di Bologna prima del ripristino ottocentesco dell'acquedotto romano).
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAP	Tipo	fotografia colore
FTAA	Autore	Archivio IBC

FTAZ Nome file



FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
-----	----------------------------

FTAX	Genere	documentazione esistente
------	--------	--------------------------

FTAP	Tipo	fotografia colore
------	------	-------------------

FTAA	Autore	Archivio IBC
------	--------	--------------

FTAZ Nome file



FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
-----	----------------------------

FTAX	Genere	documentazione allegata
------	--------	-------------------------

FTAP	Tipo	fotografia colore
------	------	-------------------

FTAA	Autore	Archivio IBC
------	--------	--------------

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAP Tipo fotografia colore

FTAA Autore Archivio IBC

FTAZ Nome file



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2014

CMPN Nome Tosi Maria Elena

FUR Funzionario responsabile Alessandrini, Alessandro

FUR	Funzionario responsabile	Tosetti, Teresa
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	Il complesso monumentale di San Michele in Bosco, di notevole valore storico-architettonico e ricco di opere d'arte custodite in vari ambienti, è visitabile su prenotazione (per informazioni: Istituto Ortopedico Rizzoli - URP - tel. 051 6366900 / 6366705 - urp@ior.it - www.ior.it). La biblioteca olivetana è aperta nei seguenti orari: 9.30-17.30 (lunedì e martedì), 9.30-15 (da mercoledì a venerdì), 9-13 (sabato). La chiesa, impreziosita anch'essa da numerose opere d'arte, è aperta tutti i giorni nei seguenti orari: 9-12 e 16-18 (per informazioni: sacrestia dei Padri Camilliani - tel. 051 6366328). Comune di Bologna - Settore Ambiente e Verde Urbano - Interventi per il Verde Via Castiglione, 136 - 40136 Bologna BO Nel giardino Remo Scoto è presente un'area giochi per bambini; a brevissima distanza, sul lato opposto di via Codivilla, esiste un'area recintata riservata ai cani. Dall'ingresso del giardino Remo Scoto ha inizio un itinerario escursionistico (sentiero 902), realizzato con il concorso del Club Alpino Italiano e altri soggetti, che in meno di due ore conduce al Parco di Forte Bandiera, già immerso nel paesaggio collinare.
LNK	Link esterno	www.comune.bologna.it/ambiente
SE	SERVIZI	
SER	SERVIZI E CONTATTI	
SERN	Numeri di telefono	051 335618 - interventiverde@comune.bologna.it
SERO	Orari	Il parco, come l'attiguo giardino Remo Scoto, è aperto dalle 6 alle 24 (aprile-settembre) e dalle 7 alle 18 (ottobre-marzo). Di proprietà dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, è gestito dal Comune di Bologna e fa parte del verde pubblico cittadino.
DS	DESCRIZIONE	
DES	DESCRIZIONI	

DESS	Descrizione	Il parco, di proprietà dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, si estende per circa 7 ettari sul colle omonimo e, in ordine di tempo, è il terzo grande parco storico cittadino dopo quelli della Montagnola e dei Giardini Margherita. Venne realizzato alla fine dell'Ottocento come corredo alla trasformazione dell'antico monastero olivetano in ospedale, secondo un impianto di gusto romantico tuttora leggibile che conserva diversi maestosi esemplari arborei. Oltre al parco, sono presenti altri spazi verdi ancora più strettamente legati al complesso architettonico (i tre chiostri interni e gli ottocenteschi giardini della peschiera e di ponente). La storia del colle è strettamente intrecciata con quella di Bologna e la spettacolare veduta sulla città che si gode dal piazzale della chiesa (132 m) ne ha fatto il più celebre belvedere cittadino, magnificato da viaggiatori illustri sia italiani che stranieri e ritratto in innumerevoli dipinti e disegni. A partire dalla seconda metà del '900, tuttavia, l'assetto originario del parco è stato compromesso da impianti di sempreverdi che ne hanno offuscato il disegno e progressivamente chiuso la visuale. Il recente restauro ha riequilibrato la fisionomia del parco, recuperando l'emozionante veduta sulla città e restituendo a Bologna uno dei suoi più importanti spazi verdi.
------	-------------	---

DESA	Descrizione approfondita	L'aspetto attuale del parco, grazie anche al recente restauro, ricalca con abbastanza fedelmente il disegno e la fisionomia dell'area alla fine dell'Ottocento, essenzialmente affidati a un'alternanza di macchie alberate e radure prative in grado di sottolineare determinati scorci visivi, a partire dalla spettacolare veduta sulla città. Dall'accesso di via Codivilla un ampio viale panoramico, denominato viale Scaglietti, risale dolcemente con ampi tornanti la pendice occidentale del colle sino al piazzale della chiesa. Il viale, pavimentato in graniglia naturale, è ombreggiato da begli esemplari di cedro, leccio, tiglio, ippocastano, catalpa e pino domestico, molti dei quali risalenti all'impianto originario, oggi affiancati da individui messi a dimora di recente. Lungo il viale si incontrano belle sedute d'epoca in laterizio e selenite, una pietra locale in passato molto usata nei parchi e giardini bolognesi. Sempre dall'ingresso di via Codivilla si stacca un secondo percorso pedonale, il cosiddetto "sentiero di selenite", corredato da gradini e cordoli in gesso e da belle sedute circolari in mattoni, che risale in modo più deciso la pendice sino alla chiesa e si addentra nella folta macchia boscata cresciuta nel secolo scorso in questo settore del colle. L'appartato lembo di bosco, che oggi riveste un particolare valore ambientale, custodisce maestose roverelle, accompagnate da olmi, aceri, ciliegi e altre specie tipiche dei querceti collinari (non mancano piante esotiche infestanti come robinia e gelso da carta). Nella parte settentrionale e orientale del colle, il parco muta decisamente aspetto, con un succedersi di zone prative e gruppi di conifere, tra le quali si riconoscono imponenti
------	--------------------------	--

cedri risalenti all'epoca di fondazione dell'ospedale e formazioni più giovani di pino nero e abete rosso, derivate dai rimboschimenti della metà del '900. Soprattutto il tratto di pendice sottostante il piazzale della chiesa, dove si sono concentrati gli abbattimenti funzionali alla riapertura del belvedere, ha oggi l'aspetto di un vasto prato naturale dove in primavera ed estate fioriscono ranuncoli, sileni, centauree, crochi e altre erbacee dei prati collinari. Alcuni sentieri in terra battuta attraversano a mezza costa la pendice, collegando il settore occidentale del parco a quello più orientale (sono riconoscibili impianti di specie arboree e arbustive ornamentali introdotte di recente (alberi di Giuda, catalpe, clerodendri, alberi dei fazzoletti, agnocasti, viburni, rose rampicanti, ecc.). Lungo la salita di San Benedetto, fiancheggiata da una lunga siepe di ligustro, un vecchio edificio, oggi di servizio all'ospedale, è ombreggiato da svettanti cipressi e un imponente bagolaro; sino ai primi del '900 era noto come "casa dell'ortolano", perché situato nell'area dove un tempo si estendeva l'orto dei monaci. I tre chiostri conventuali dell'ex monastero, di epoca rinascimentale, presentano un assetto geometrico semplice, con un pozzo-cisterna in posizione centrale e una serie di aiuole mantenute a prato e segnate da bordure di bosso, lagestroemia, rosa, oleandro e ortensia.

DESA Descrizione approfondita

Il giardino di ponente, esteso su un panoramico pianoro, è caratterizzato da una grande prato centrale bordato di selenite nel quale spicca il busto dedicato a Francesco Rizzoli, e da una serie di aiuole laterali ombreggiate da grandi alberi di cedro, ippocastano, tasso, ginkgo e attraversate da percorsi in ghiaia con numerose panchine. Il giardino offre belle prospettive sulle vicine colline e il centro cittadino. L'attiguo giardino della peschiera, infine, la cui attuale sistemazione è riconducibile ai primi decenni del '900, è disegnato secondo i canoni del giardino all'italiana, con una bella siepe perimetrale di bosso, aiuole geometriche inerbite e delimitate da cordoli in selenite, una vasca d'acqua in posizione centrale e una serie di belle statue d'epoca su pilastri.